

DIVERTIMENTO ENSEMBLE

Rondò 2019

DYCE

Discovering Young Composers of Europe

DYCE è un progetto internazionale ideato da Divertimento Ensemble, capofila di un network formato da quattro ensemble europei e sostenuto dalla Comunità Europea nel quadro del programma Creative Europe.

Attraverso un concorso aperto agli studenti di tutti gli Istituti europei di alta formazione musicale sono state selezionate 12 partiture di altrettanti giovani compositori, tre per ciascuna delle quattro aree geografiche a cui gli ensemble appartengono.

Nei quattro concerti di oggi, ciascun ensemble esegue le 3 partiture della propria area geografica, ciascuno nella propria città. Ogni concerto viene trasmesso in video streaming nelle sale concerto degli altri tre ensemble, per permettere al pubblico di Milano, Oslo, Siviglia e Tallinn di ascoltare in diretta tutte e 12 le composizioni.

Al termine dei concerti il pubblico delle quattro città e i musicisti degli ensemble sceglieranno con una votazione la migliore composizione di ogni area geografica.

A ciascuno dei quattro compositori sarà commissionata una nuova composizione. Tra aprile e maggio 2020 le 4 "novità" verranno eseguite, in date diverse, da ciascuno degli ensemble e i compositori saranno invitati a seguire le prove e a presenziare ai concerti a Milano, Oslo, Siviglia e Tallin.



1: Tallin - 2: Oslo - 3: Milano - 4: Siviglia

28 aprile 2019 – Milano, Teatro Litta

ore 15 - 1° concerto, in video-streaming da Tallinn

Regione gialla: Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Romania, Moldavia, Ucraina

Piotr Peszat, *Real Life Proof*

Pawel Siek, *Lignes d'hauntologie / 1949?*

Juhani-T Vesikkala Wittmacher, *Chosen families*

Ensemble U:

ore 15,45: coffee break

ore 16,15 - 2° concerto, in video-streaming da Oslo

Regione blu: Norvegia, Svezia, Finlandia, Inghilterra, Irlanda, Danimarca, Islanda

Patrick Friel, *Waters, Spires, Skies*

Pablo Galaz, *Fundamental Particles*

Andreas Tsiartas, *PNOÉ*

Cikada

Christian Eggen, direttore

ore 17: coffee break

ore 17,30 - 3° concerto, dal vivo

Regione rossa: Italia, Germania, Austria, Svizzera, Liechtenstein, ExYugoslavia (Slovenia, Croazia, Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Kosovo, Macedonia), Bulgaria, Albania, Grecia, Cipro, Malta

Raphaël Languillat, *crucifixion (perugino)*

Hunjoo Jung, *Gestalt I*

Yiqing Zhu, *Gigue*

Divertimento Ensemble

Sandro Gorli, direttore

ore 18,15: aperitivo e talk

ore 19,30 4° concerto, in video-streaming da Siviglia

Regione verde: Spagna, Portogallo, Francia, Belgio, Lussemburgo, Olanda

Adrien Trybucki, *Infinite Extension*

Daniel Ortega Gonzalez, *De la unidad y la fragmentación*

João Ceitil, *ChacoN*

Taller Sonoro

ore 15 - 1° concerto, in video-streaming da Tallin



(Foto D. Ścigalski)

Piotr Peszat, *Real Life Proof*

(1990, Polonia - Istituto: Accademia di Musica di Cracovia, Polonia)

È un'analisi critica dell'ambiente della sinistra polacca, in un contesto musicale raccolto attorno alla rivista "Glissando".

Capitolo primo. Esercizio uno. Come essere un buon interprete di Glissando. Suona un energico glissando verso l'alto. Segui le idee. Verso la libertà e la giustizia sociale. Eppure, è più un portamento che un glissando. Riprova. Ricorda - l'uguaglianza! Ripetere! Ci sono troppi tasti bianchi. Glissando dovrebbe essere imparziale. Glissando dovrebbe essere perfetto. Prova a usare la stessa quantità di tasti bianchi e neri. L'uguaglianza è qualità. Più veloce. Fallo più velocemente. Questo è ciò che si dice giustizia sociale.

Brothers and sisters
and all the rest
whoever has a heart
on the left side
This is the day
in which we are formed
from the knees
generous mother
enough already
life on credit
trust

enough already
tacit consent
to the world
if it's us
to mean something
This is the day
attempts
This is the day
which gave
us
the plan



Pawel Siek, *Lignes d'hauntologie / 1949?*

(1993, Polonia - Istituto: Accademia di Musica di Cracovia, Polonia)

(...) molte di queste *lignes*, usate negli anni '80 e '90, sono state abbandonate. Il treno in direzione di Inowrocław partirà dalla banchina 1, binario 3; il Prague-Moscow Express in ritardo arriverà alla banchina 1, binario 4.

Molte fotografie – rendendole opaline con i colori della realtà annebbiata - entrano nelle collezioni *hauntologiche*. Tuttavia, non tutte le *lignes* sono riuscite a raggiungere le loro destinazioni. Alcune sono scomparse, attratte verso i decenni precedenti [dove

erano iniziati i pensieri di Jacques Derrida]. Allora, i treni si sarebbero incrociati nel silenzio dei tempi in bianco e nero. (...)

1949, 22 ottobre. Il presunto disastro ferroviario è avvenuto a Nowy Dwór Mazowiecki, in Polonia. Gli informatori hanno detto che l'incidente si è verificato quando il Danzica-Varsavia Express è uscito dai binari su una curva, causando la morte di 200 persone. I funzionari comunisti non hanno mai menzionato l'evento di Nowy Dwór Mazowiecki e le autorità polacche non hanno mai confermato che un simile evento fosse accaduto.

Il Prague-Moscow Express in ritardo arriverà alla banchina 1, binario 4.



Juhani-T Vesikkala Wittmacher, *Chosen families*
sestetto per flauto, clarinetto, percussioni,
pianoforte, violino e violoncello

(1990, Finlandia – Istituto: Accademia di Arti performative di Praga, Rep. Ceca)

Il sestetto *Chosen families* (2019) è un percorso sonoro pensato per ascolti di diverso tipo che consente una partecipazione attiva a suoni fragili o comunque fugaci. Ho composto parte della musica raggruppando famiglie strumentali, trame e tipi di

suoni, sebbene questa sia solo una strategia per l'ascolto.

Le domande sulla percezione del suono mi hanno portato a pormi i comuni interrogativi sull'identità personale, ciò che siamo senza saperlo, ciò che facciamo per “diventare”, la percezione che abbiamo in relazione a ciò che già esiste. Tutte e tre le prospettive possono fornire strategie fruttuose per ascoltare questi suoni.

Molti dei miei lavori recenti riguardano la familiarità e la relazione, e vedo analogie tra l'evidente necessità umana di relazionarsi e la necessità di ascoltare questi suoni rari, nuovi, della musica d'oggi. Un essere umano è una semi-derivazione (ma non sempre una media!) dei suoi genitori, eppure anche i nessi che sceglie contano. Quasi mai i suoni e gli esseri umani sono caricature o possiedono una sola “dimensione”, anche se potrebbe essere necessario uno sforzo per trovare le altre dimensioni all'interno del contesto, della famiglia. Gli aspetti di noi che mostriamo in ogni momento possono cambiare ed essere imprevedibili, possono sollecitare o inibire l'attrazione degli altri verso di noi, e quando ciò accade con il suono, quella complessità dell'attrazione è spesso seduttiva di per se stessa.

ore 16,15 - 2° concerto, in video-streaming da Oslo



Patrick Friel, *Waters, Spires, Skies*

(1989, Regno Unito – Istituto: University of Manchester, Regno Unito)

Waters, Spires, Skies esplora la relazione tra paesaggi e rituali. Mi sono ispirato a varie fonti per comporre un'opera in quattro movimenti: dal Libro di Giobbe, ai luoghi in Swann, nel primo volume della *Recherche* proustiana, ai paesaggi di Pieter Bruegel il Vecchio.

Il primo movimento introduttivo, *Thunder Fanfare*, è una musica cerimoniale in risposta alle prime parole di Dio a Giobbe: "Dov'eri quando ho posto le fondamenta della terra?" Questo prepara la strada

per ... verso la guglia ..., un movimento che incrocia due idee musicali contrastanti, che sono completamente svelate negli ultimi due movimenti. *Canticle* è ispirato alla musica gagaku del Giappone, mentre *No Plough Stops* è ispirato a *La caduta di Icaro* di Bruegel, chiara allusione al proverbio fiammingo "nessun aratro si ferma perché muore un uomo." *No Plough Stops* è stato eseguito per la prima volta come opera a sé stante nel febbraio 2018 al Neubad di Lucerna da D. Alberman (violino), A. Ahmetjanova (pianoforte) e studenti dalla Hochschule di Lucerna, ed è stato premiato dall'ISCM (International society for Contemporary Music del Conservatorio di Chengdu e Sichuan). *Waters, Spires, Skies* non è mai stato eseguito nella sua interezza, sono quindi emozionato per la prima esecuzione mondiale interpretata dall'ensemble Cikada.

Pablo Galaz, *Fundamental Particles*

(1983, Cile – Istituto: University of Huddersfield, Regno Unito)

Fundamental Particles nasce dal lavoro compiuto per *Troubles*, un pezzo di teatro musicale di poco precedente. Gli elementi teatrali in *Troubles* sono spesso determinati da diversi tipi di situazioni musicali, varietà di canoni, incastri e altre interazioni contrappuntistiche tra vari sottogruppi dell'ensemble. Ho voluto sperimentare queste idee nel contesto di un lavoro puramente strumentale. Interazioni, correlazioni, trasformazioni, ridimensionamento temporale e un costante riaggiustamento degli elementi sono gli elementi che inizialmente hanno guidato il processo compositivo di *Fundamental Particles*. Mi interessa l'ambiguità del materiale musicale (per esempio in che modo un'idea musicale facilmente identificabile può essere distorta con semplici interventi e quindi essere percepita come qualcosa di diverso, sebbene ancora simile alla sua forma originale), e anche il montaggio, il mettere insieme per costruire una grande forma a partire da unità molto piccole. *Fundamental Particles* è stato composto in modo abbastanza frammentario: ho scritto molte brevi "strutture musicali", a volte di una sola misura, basate perlopiù su strategie combinatorie molto ben definite, relazioni proporzionali e altri tipi di vincoli misurabili. Questi vincoli sono tuttavia sufficientemente astratti (e semplici) da essere in grado di



"reagire" con molta libertà e immaginazione (o intuizione, se si preferisce). In questa fase della scrittura non avevo ancora deciso l'ordine degli elementi. Solo quando ne ho avuto un numero considerevole (letteralmente molti piccoli fogli singoli di musica sulla mia scrivania), ho iniziato a fissarne l'ordine: questa è stata la fase più difficile ma credo anche la più interessante. *Fundamental Particles* è il prodotto di un momento particolare della mia pratica compositiva, caratterizzato da un approccio ludico e (in una certa misura) rigoroso allo stesso tempo. Al di là dei metodi e delle strategie compositive che ho impiegato, ciò che mi interessa di più è l'ambiguità della percezione e la stranezza delle associazioni musicali. Forse è qualcosa che è possibile

cogliere solo attraverso l'esperienza musicale dell'ascolto. Mi piace pensare (e questo è probabilmente applicabile alla maggior parte del mio lavoro) che dietro l'apparente logica della costruzione musicale e dell'elaborazione formale appaia a volte, surrettiziamente, l'ombra di un evento più profondo che sta accadendo, che rappresenta la vera essenza del pezzo e i cui meccanismi, difficili da descrivere a parole, non sono evidenti in superficie.



Andreas Tsiartas, *Pnoé* per ensemble (2018)

(1986, Cipro – Istituto: University of York, Regno Unito)

In greco "pnoé" (πνοή) sta per "respiro". Riflettendo ulteriormente sulla semantica della parola, il fonema pn- (πν-), in particolare, è direttamente associato a un insieme linguistico che connota la nozione di Spirito (pneuma). Questo, a sua volta, è un sinonimo della parola Psiche (o Anima), la cui etimologia è interpretata come "respirare nella vita": l'atto di inspirare ed espirare, quindi di imbrigliare un'entità con la vita. È interessante notare che Psiche nel greco antico ha anche il significato di "farfalla",

indicando metaforicamente il processo di trasformazione dalla vita alla morte e viceversa. *Pnoé* è costruito su due strati temporali, entrambi basati sulla sezione aurea, leggermente divergenti l'uno dall'altro. Questi due strati innescano un impercettibile discorso a spirale all'interno dell'intera struttura del pezzo e si sforzano per tutto il tempo di raggiungere il loro allineamento, che avviene in un solo momento nell'opera. A livello microcosmico, la struttura del pezzo è un viaggio "a immersione" quadridimensionale dentro un unico respiro, che avviene in modo non lineare attraverso un processo di recupero dei ricordi.

ore 17,30 - 3° concerto, dal vivo a Milano



(Foto J. Schmidt)

Raphaël Languillat, *crucifixion (perugino)* per flauto, clarinetto, pianoforte, percussione, violino e violoncello (2015-18)

(1989, Francia – Istituto: Hochschule für Musik und Darstellende Kunst Frankfurt am Main, Germania)

Late afternoon - Gentle wind - Calm scenery

Nel convento di Santa Maria Maddalena dei Pazzi a Firenze, Pietro Perugino dipinse un affresco poco conosciuto della *Crocifissione* (1494-96) occupando un'intera parete. Diviso in tre parti dalle volte del soffitto e dagli elementi architettonici dell'arco dipinto, un paesaggio

luminoso e trasparente è bagnato dalla delicata luce del giorno umbro e dall'orizzonte blu. Nonostante la dimensione drammatica di questa scena, la grave serenità non lascia spazio al pathos e i sei personaggi ritratti appaiono quasi indifferenti.

Spatial clarity - Luminous harmony - Pure continuity

Cosa racconta questo affresco di noi e della nostra società all'inizio del XXI secolo, al di là del suo aspetto funzionale? Perché sono affascinato dalla «maniera dolce» di Perugino? Quali corrispondenze potrebbero esistere tra arti visive e musica? Nonostante la separazione formale e spaziale, come si può raggiungere un senso di unità?

Cicadas song - Silence - Sunset



Hunjoo Jung, *Gestalt I*

(1982, Corea – Istituto: Hochschule für Musik, Theater und Medien Hannover, Germania)

Ho scritto questo pezzo ispirandomi alla psicologia della Gestalt. Il termine 'Gestalt' è usato in tedesco per indicare il modo in cui una cosa è "situata" o "messa insieme". In psicologia, la Gestalt viene spesso interpretata come "modello" o "configurazione". Quando si cerca di dare un senso al mondo, la psicologia della Gestalt suggerisce di non concentrarsi semplicemente su ciascuna delle sue piccole componenti. Invece, il cervello umano tende a percepire oggetti e suoni come parte di un insieme più grande e come elementi di sistemi più complessi. Questo pezzo è una reazione contro l'orientamento atomistico delle scuole strutturaliste.

Gestalt I ha adottato un approccio che frammenta l'esperienza in elementi distinti e non correlati. Questo pezzo è la successione di movimenti apparenti. Questi movimenti

apparenti consentono al pubblico di riempire le informazioni mancanti nell'ambiente sonoro.

La convinzione che il tutto sia maggiore della somma delle singole parti ha portato alla scoperta di vari e diversi fenomeni che si verificano anche nel campo delle percezioni, fortemente influenzate da motivazioni e aspettative e basate sulle esperienze musicali di ciascuno e sul suo background culturale.

Attraverso una sequenza di fotogrammi fissi, viene creata l'illusione del movimento. Ci sono degli "interi" i cui gesti e le cui strutture musicali non sono determinati dai loro singoli elementi, nei quali i processi parziali sono essi stessi determinati dalla natura intrinseca del tutto.



Yiqing Zhu, *Gigue*

(1989, Cina – Istituto: Hochschule für Musik und Darstellende Kunst Stuttgart, Germania)

Storicamente, la giga è una vivace danza barocca proveniente dalla tradizione popolare irlandese. Fu importata in Francia a metà del XVII secolo. La giga è di solito in 3/8 o in uno dei metri composti derivati.

Gigue è il secondo movimento di una suite per diversi strumenti, composta da cinque movimenti: *Gavotte, Gigue, Sarabande, Allemande* e *Courante*. Nonostante l'uso di molte tecniche esecutive moderne, si rintracciano elementi originari, quasi un tributo alle rispettive danze barocche.

Dal punto di vista ritmico, in *Gigue* le terzine sono annidate in più grandi scale di terzine, ricreando il ritmo tipico della giga al microscopio; per quanto riguarda il discorso tonale, sono ampiamente utilizzate le modalità gregoriane (in particolare il modo frigio), mantenendone le caratteristiche antiche e la grande flessibilità.

ore 19,30 4° concerto, in video-streaming da Siviglia



Adrien Trybucki, *Infinite Extension*

1993, Francia – Istituto: - Conservatoire national supérieur musique et danse de Lyon, Francia

Il lavoro dello statunitense Carl Andre – pittore e scultore appartenente alla corrente minimalista – esplora la nozione di estensione infinita nel dominio spaziale; questo modo di distribuire un materiale minimalista in ciascuna delle sue opere mi ha ispirato nella scrittura della mia composizione. La mia idea era quella di lavorare tanto sull'estensione temporale degli elementi musicali quanto sull'onnipresenza di un'energia musicale dopo la loro scomparsa.



Daniel Ortega Gonzalez, *De la unidad y la fragmentación*

1985, Spagna – Istituto: Conservatori Superior de Música "Joaquín Rodrigo" de València, Spagna

Alla base di questa composizione c'è l'idea che implica l'unità di un oggetto anche quando esso è frammentato. Supponiamo di colpire uno specchio con un martello e di romperlo: ogni frammento dello specchio rifletterà lo stesso oggetto riflesso prima di rompersi. È una visione che si avvicina all'idea di Picasso di multi-prospettiva, ma che viene pensata in modo opposto: un multi-oggetto

(la cui identità è unitaria) che provoca la multi-prospettiva di fronte a un'unica fonte di percezione.

La prima prospettiva esporrà diversi gesti musicali, in questo ordine: contrasti e movimenti dinamici (il cui elemento principale è il crescendo), risonanze, frammentazione delle linee e cadenza. Troveremo gli stessi gesti anche nelle altre prospettive, stabilendo un legame tra tutte, cercando la plasticità del discorso musicale attraverso trame sonore diverse, e quindi trovando un parallelismo con la forma del "tema con variazioni".



João Ceitil, *ChacoN*

1984, Portogallo – Istituto: Koninklijk Conservatorium Den Haag, Olanda

ChacoN, come suggerisce il titolo, è ispirato alla forma musicale dell'antica ciaccona, una forma largamente utilizzata in epoca barocca, consistente nella ripetizione di una breve progressione armonica, che spesso comporta un ripetitivo "basso continuo" (linea del basso), che offre una base per la variazione, la decorazione, la figurazione e l'invenzione melodica.

Sono interessato a questi tipi di forme che implicano una sorta di ripetizione, ma questa fascinazione non suscita alcun tipo di revival musicale. Dopo l'era barocca, la ripetizione cadde in disuso, spesso considerata come una forma minore di espressione musicale. Oggigiorno la

maggior parte dell'industria musicale, dalla più alternativa al pop, è caratterizzata da espressioni musicali che presentano forme di ripetizione. Da un punto di vista percettivo, la ripetizione applicata alle mie composizioni ha un significato puntuale: in *ChacoN* darà il senso di muoversi, svilupparsi, vagabondare, vagare, ma in realtà è solo un'illusione. Una nuvola cambia costantemente forma, ma alla fine è sempre la stessa nuvola.

Ensemble U:

Ensemble U: è l'ensemble di musica contemporanea più attivo e rinomato in Estonia. Ha ottenuto riconoscimenti per la sua apertura a idee sperimentali audaci, per la sensibilità verso il suono e per la capacità di eseguire anche le opere più complesse senza direttore.

Si è esibito in importanti festival internazionali come Time of Music (Viitasaari, Finlandia), GAIDA (Vilnius, Lituania), Sounds New (Canterbury, Regno Unito), Nordic Music Days (Helsinki, Finlandia), Nuova Consonanza (Roma, Italia), Third Practice (Richmond, USA), Biennale di Musica Venezia (Italia), Virtuosi del XXI secolo (Recife, Brasile), Dark Music Days (Islanda) ecc.

Composto da sei musicisti, U: esegue capolavori moderni e composizioni sperimentali. Un particolare campo di attività è quello delle opere di improvvisazione o che richiedono l'interpretazione di notazioni non tradizionali. Il repertorio comprende opere di autori sia estoni sia stranieri nonché commissioni espressamente richieste per il proprio organico. Hanno composto per U: tra gli altri, T. Tulev, M. Vihmand, T. Kozlova-Johannes, M.-M. Lill, T. Aints, H. Tulve, Ü. Krigul, A. Kallastu, A. Lõo (Estonia), R. Monteiro e G. Pape (Francia), A. Auvinen e K. Kuitunen (Finlandia), A. Yazdani (Iran), B. Broening, B.Ch. Scott Miller, H. Stebbins, Ch. Chandler (USA) e E. Birman (Estonia/USA), F. Sebastiani (Italia).

Nell'aprile 2009 l'ensemble U: ha pubblicato il suo primo CD, composto da opere di compositori estoni dedicate a U: tra il 2004 e il 2009. Il secondo CD "Protuberances" è uscito due anni dopo (2011); il terzo, "ALIVE" (2015), contiene esclusivamente una selezione di registrazioni live dal 2012 al 2014.

Nel campo del teatro musicale U: ha lavorato in diverse occasioni con uno dei coreografi estoni di danza concettuale di fama internazionale: M. Kangro: *Play'* 2006), *Romeo & Juliet* (2008) e *Harmony* (2009) sono nati da questa collaborazione.

Negli ultimi anni U: ha ottenuto il riconoscimento per il suo originale progetto interattivo "Audience orchestra". Nel 2017 ha avviato un progetto che combina musica contemporanea, realtà virtuale e natura straordinaria dell'Estonia: nel 2018 quattro compositori hanno scritto composizioni *site-specific* per luoghi scelti nella natura, i suoni di quei luoghi e U:.

Nella stagione 2013/14 l'Ensemble U: ha celebrato il suo decimo anniversario dando vita a un ciclo di conferenze-concerto intitolata "URR: 10 anni di resistenza". Il ciclo, realizzato in collaborazione con l'emittente nazionale estone e trasmesso in diretta a Klassikaraadio, è tutt'ora vivo e ha visto finora 12 performance su importanti temi della scena musicale moderna.

Cikada

L'ensemble Cikada è stato fondato a Oslo nel 1989 e fin dall'inizio ne hanno fatto parte flauto, clarinetto, pianoforte, percussioni, quintetto d'archi e il direttore d'orchestra Christian Eggen.

I dieci Cikadas hanno creato una forte identità d'ensemble e hanno sviluppato il loro acclamato profilo sulla scena musicale internazionale contemporanea con interpretazioni brillanti, vivaci, intense e virtuosistiche di un repertorio contemporaneo selezionato consapevolmente.

Nei principali festival internazionali e in numerosi CD, la "cifra" di Cikada si manifesta in una programmazione convincente. Fondamentale per Cikada è sviluppare strette e durevoli collaborazioni con i compositori mettendone nel proprio repertorio le opere esistenti e commissionandone di nuove.

Negli ultimi anni, l'ensemble ha avuto strette collaborazioni tra gli altri con J. Dillon, C. Bauckholt, R. Barrett, L. Crane, A. Schaathun e E. Buene, che nel tempo ha ideato per l'ensemble il ciclo *Possible Cities / Essential Landscapes*.

Cikada è stato anche in prima linea in numerosi progetti di registrazione. In collaborazione con la Norwegian Radio Orchestra, ha effettuato la prima registrazione completa di *The Viola in My Life I-IV* di M. Feldman (ECM). Tra gli altri CD, *Birds and Bells* dedicato al compositore danese B.

Sørensen, in cui Cikada ha unito le proprie forze con la Oslo Sinfonietta e il trombonista Ch. Lindberg (ECM).

I componenti di Cikada danno vita anche a tre sotto-formazioni autonome – Cikada String Quartet, Cikada Trio (flauto, clarinetto, pianoforte) e Cikada Duo (piano, percussioni) – che aggiungono prestigio all'identità dinamica e diversificata dell'ensemble.

Nel 2005, Cikada ha ricevuto il prestigioso premio Nordic Music Prize.

Divertimento Ensemble

Fondato nel 1977 da alcuni solisti di fama internazionale sotto la direzione di Sandro Gorli, Divertimento Ensemble si è rapidamente affermato in Italia e all'estero realizzando fino ad oggi più di 1000 concerti e 19 CD.

Oltre cento compositori hanno dedicato nuove composizioni all'ensemble: questi e numerosi altri hanno contribuito a creare per il complesso un repertorio cameristico fra i più rappresentativi della nuova musica, non solo italiana. Nel 1978 è entrato nei prestigiosi cartelloni della Società del Quartetto di Milano e del Festival milanese Musica nel Nostro Tempo. Nel 1981 ha debuttato al Teatro alla Scala di Milano con l'opera *Il Sosia* di Flavio Testi e con un concerto monografico dedicato ad Aldo Clementi. È tornato nel cartellone del Teatro alla Scala nel 1996, 1997 e nel 1998 con un concerto dedicato a Frank Zappa.

Presente nei maggiori festival di musica contemporanea in Europa, è stato invitato alla Biennale di Venezia 13 volte tra il 1979 e il 2016. Ha effettuato concerti in Francia, Spagna, Portogallo, Svizzera, Germania, Austria, Belgio, Olanda, Inghilterra, Croazia, Slovenia, Polonia, Finlandia, Lettonia, Messico, Stati Uniti, Argentina, Giappone e Russia, oltre che nelle più importanti città italiane.

Fra le sue incisioni: l'opera *Solo* di Sandro Gorli (Ricordi); tre CD dedicati a Bruno Maderna: *Satyricon* (Salabert-Harmonia Mundi), *Don Perlimplin* (Stradivarius), *Venetian Journal*, *Juilliard Serenade*, *Vier Briefe*, *Konzert für Oboe und Kammerensemble* (Stradivarius); un'antologia di giovani compositori italiani (Fonit Cetra); dieci CD monografici dedicati a Giulio Castagnoli, Alessandro Solbiati, Franco Donatoni, Matteo Franceschini, Stefano Gervasoni, Federico Gardella, Marco Momi, Stefano Bulfon, Daniele Ghisi, Giovanni Bertelli (Stradivarius). E' in preparazione, sempre per l'etichetta Stradivarius, un CD dedicato a Vittorio Montalti.

Da molti anni affianca all'attività concertistica un forte impegno in campo didattico e nella promozione della creatività giovanile, realizzando commissioni di nuovi pezzi a giovani compositori e inoltre: il *Corso di Direzione d'Orchestra* per la musica dal Novecento ad oggi, tenuto da Sandro Gorli (XV edizione nel 2019); gli *Incontri Internazionali per giovani compositori "Franco Donatoni"*, che comprendono un concorso internazionale di composizione, concerti, prime esecuzioni, tavole rotonde (è in corso la V edizione, 2018/19); il *Concorso di composizione* dedicato agli studenti dei conservatori italiani (VII edizione nel 2017); il *Corso di composizione* dell'accademia IDEA (I edizione 2018-19); *Call for Young Performers* (masterclass strumentali per l'esecuzione del repertorio contemporaneo; VIII edizione nel 2019); *Giocare la Musica* (laboratori musicali per bambini; VII edizione nel 2018-19); *Workshop internazionale per giovani compositori* (V edizione, Bobbio 2019).

Nel 2010 Divertimento Ensemble ha ricevuto una menzione al *grandesignEtico International Award* per la sua attività in favore dei giovani musicisti.

Nel 2012 è entrato a far parte del network europeo *Ulysses* (progetti quadriennali 2012-2016 e 2016-20), che riunisce 13 tra le maggiori istituzioni europee dedite a promuovere e diffondere la musica contemporanea, stimolare la creatività dei giovani compositori, favorire la circolazione delle opere, degli autori e degli esecutori.

Nel 2015 ha vinto il XXXIV Premio della critica musicale *Franco Abbiati* come "migliore iniziativa 2014".

Nel 2017, in occasione del suo quarantesimo anno di attività, tra gli altri progetti, Divertimento Ensemble ha fondato IDEA International Divertimento Ensemble Academy, al fine di raggruppare e coordinare le attività di formazione già in atto, in particolare i corsi e i concorsi, e ha costituito le Nuove Voci di Divertimento Ensemble, un coro non professionale, aperto a chiunque desideri avvicinare e interpretare la musica d'arte contemporanea.

Taller Sonoro

Sin dalla sua fondazione, nel 2000, Taller Sonoro ha seguito due direzioni principali: l'interpretazione della musica più attuale e radicale nella sua proposta estetica – con l'obiettivo di offrirla al pubblico spagnolo e internazionale con il più alto grado di rigore e impegno esecutivo – e il sostegno ai giovani compositori, offrendo l'ensemble come strumento utile e professionale per sviluppare appieno il loro impegno creativo.

Il lavoro su queste due linee d'azione è stato inarrestabile, come testimonia una regolare presenza in moltissimi luoghi e appuntamenti come: Ciclos de Música Contemporánea de Sevilla (Teatro Central) e Granada (Teatro Alhambra), ininterrottamente dal 2002, CDNMM al Museo Reina Sofía Art Center (2006, 2007, 2012, 2015), Ciclo de Música Contemporánea di Córdoba (2005), Ciclo de Música Contemporánea della Málaga Symphony Orchestra (2007), Festival de Música Contemporánea di Alicante (2008), Teatros del Canal (Madrid, 2012, 2013, 2014, 2015), Saragozza Auditorium (2012, 2013, 2014, 2015), Teatro del Liceo (2014), L'Auditorio (Barcellona 2012, 2013), Fundación Juan March (Madrid, 2014), Victoria Eugenia Theatre (San Sebastián, 2015), Palau de Les Arts (Valencia 2015), BBVA Contemporary Music Cycle (Bilbao 2012, 2015), Quincena Donostiarra di San Sebastián (2006), i festival KLEM (Bilbao, 2009) e ENSEMS (Valencia, 2010, 2015), Santander (Menéndez y Pelayo International University, 2003), Madrid (Auditorio Nacional de Música).

Grande impegno è stato messo anche per espandere l'attività di Taller Sonoro all'estero, con l'obiettivo di contribuire a diffondere il repertorio spagnolo contemporaneo in ambito europeo: OPUS 5.1 series (Bordeaux, 2005), Forum Wallis (Svizzera 2014, 2017 e 2018), Cycle "Spirals" (Parigi, 2005), Gruppo residente nel Master of Composition del Conservatorio di Parma (2018), Marcel Landowski Auditorium (Parigi 2015), Hochschule für Musik (Frankfurt am Main, 2005), Istituto Cervantes di Berlino (2006, 2007) e Brema (2007), Scuola di spagnolo e Istituto Cervantes di Parigi (2007), KGNM Festival (Colonia 2014), Attaca e Ars Nova Cycle (Radio SWR2, Germania 2014), Quartz Theater (Brest, 2008), Accademia di Spagna a Roma (2010) e, recentemente, nel Musikverein di Vienna (maggio 2011). Notevole anche la sua presenza nelle latitudini iberoamericane, dal Perù (Festival della musica contemporanea di Lima, 2007 e 2008) a Messico (Festival della musica contemporanea di Morelia, 2010) e Argentina (2011), Festival di Musica Contemporanea di Bogotá (Colombia, in collaborazione con l'Orchestra Filarmonica di Bogotá), Centro Nazionale delle Arti del Messico (2016, 2017 e 2018), Colombian Composers's Circle (2018). Senza dubbio, la collaborazione con altri gruppi musicali e l'accesso al mercato discografico arricchisce in modo decisivo il contributo di Taller Sonoro alla scena nazionale, come anche diversi progetti in cui ha collaborato con l'Ensemble Organum, diretto da M. Pères e con l'Ensemble Gilles Binchois, diretto da D. Vellard. I CD di Taller Sonoro comprendono monografie dedicate ai compositori L. de Pablo, J. M. Sánchez-Verdú, N. Núñez, J. Cruz e C. Camarero, oltre a due registrazioni live consacrate all'opera di D. del Puerto (Sendaleal, Radio Bremen, 28/11/2007) e ai compositori finalisti del premio SGAE Author Foundation (Auditorium 400, Museo Reina Sofía National Art Center, 12/3/2007).

Costante fondamentale nella carriera di Taller Sonoro sono stati l'impegno didattico e la promozione dei giovani compositori, che l'hanno visto nel 2005 alla Hochschule für Musik di Francoforte sul Meno e, tra il 2004 e il 2006 gruppo residente nel Corso Internazionale di Analisi e

Composizione di Villafranca del Bierzo, diretto da Cristóbal Halffter. Il gruppo è una parte fondamentale delle attività del Chair Composition "Manuel de Falla" promosso dalla Junta de Andalucía di Cadice dal 2004, che lo ha portato ad essere regolarmente incluso nella programmazione del Festival di musica spagnola che si tiene ogni anno nella città andalusa.

Per i prossimi anni, oltre agli appuntamenti ormai tradizionali, Taller Sonoro ha in progetto un tour negli Stati Uniti e una residenza presso l'Università di Harvard, con Chaya Czernowin.

APPUNTI PERSONALI

Concerto a Tallinn – Ensemble U: – ore 15.00

	NOTE
<p>Piotr Peszat, <i>Real Life Proof</i></p>	
<p>Pawel Siek <i>Lignes d'hauntologie</i> <i>/ 1949?</i></p>	
<p>Juhani-T Vesikkala Wittmacher <i>Chosen families</i></p>	

APPUNTI PERSONALI

Concerto a Oslo – Cikada – ore 16.15

	NOTE
Patrick Friel <i>Waters, Spires, Skies</i>	
Pablo Galaz <i>Fundamental Particles</i>	
Andreas Tsiartas <i>PNOÉ</i>	

APPUNTI PERSONALI

Concerto a Milano – Divertimento Ensemble – ore 17.30

	NOTE
Raphaël Languillat <i>crucifixion</i> <i>(perugino)</i>	
Hunjoo Jung <i>Gestalt I</i>	
Yiqing Zhu <i>Gigue</i>	

APPUNTI PERSONALI

Concerto a Siviglia – Taller Sonoro – ore 19.30

	NOTE
Adrien Trybucki, <i>Infinite Extension</i>	
Daniel Ortega Gonzalez <i>De la unidad y la fragmentación</i>	
João Ceitil <i>ChacoN</i>	

LA VOTAZIONE

Al termine dei concerti, il pubblico e i musicisti dei quattro ensemble che hanno eseguito i concerti nelle diverse città sceglieranno con una votazione le 4 migliori composizioni, una per ciascuna area geografica.

I 4 compositori così selezionati riceveranno una commissione per una nuova composizione; ciascuna di esse sarà eseguita, in giorni diversi nel mese di aprile 2020, da ognuno dei quattro ensemble. I compositori saranno perciò invitati a Tallinn, Oslo, Milano e Siviglia a seguire le prove e i concerti.

Inoltre, le composizioni verranno incise su un cd realizzato con la collaborazione dei quattro ensemble.

Per votare bisogna essere fisicamente presenti ad almeno uno dei concerti del 28 aprile 2019, accreditandosi alla biglietteria.

La video-registrazione delle composizioni eseguite sarà messa online sul sito <https://www.dyce-project.eu/> dal pomeriggio di lunedì 29 aprile per dare la possibilità di ascoltarle a chi non ha potuto assistere a tutti e quattro i concerti o a chi desidera riascoltarle prima di esprimere le proprie preferenze.

La votazione potrà avvenire in due modi:

- 1) la sera stessa al termine dei concerti, compilando la scheda che verrà consegnata all'ingresso, contenente anche le istruzioni di voto
- 2) nei tre giorni successivi, collegandosi al sito <https://www.dyce-project.eu/>.

Le votazioni si chiuderanno alle ore 23,59 di mercoledì 1 maggio.

Il risultato delle votazioni sarà pubblicato il 2 maggio sul sito <https://www.dyce-project.eu/>.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Domenica 5 maggio, ore 11

Milano, Museo del Novecento

Omaggio a Mauricio Kagel

Phantasiestück per flauto e pianoforte (1987)

Klangwölfe per violino e pianoforte (1978-79)

Ragtime (aus Westen) per pianoforte (1993)

Passé composé (KlavieRhapsodie) per pianoforte (1992-93)

Zweites Trio in einem Satz per violino, violoncello e pianoforte (2001)

Domenica 12 maggio, ore 11

Milano, Museo del Novecento

Omaggio a Mauricio Kagel

Klangwölfe per violino e pianoforte (1978-79)

M.M. 51 (1967)

Cuatro piezas para piano (1954)

À deux mains (1995)

Metapiece (Mimetics) (1961)

MM 51 (1976)

Da Rrrrrr...(1980-81): Râga, Ragtime-Waltz, Rossignols enrhumés

Impromptu II (1998)

Der Eid des Hippokrates per pianoforte a tre mani (1984)

An Tasten (1979)

Unguis incarnatus est per violoncello e pianoforte (1972)

Mercoledì 15 maggio, ore 20,30

Milano, Conservatorio "G. Verdi", Sala Puccini

Alessandro Solbiati, *Corde e martelletti*

Esecuzione integrale ad opera di giovani allievi dei Conservatori di Bari, Bergamo, Cagliari, Milano, Novara e Piacenza.